

# Per ora nessun aumento dei telefoni ma per Gullotti è inevitabile

**Il ministro ascoltato, nel quadro dell'indagine sulla telefonia, dalla Commissione Trasporti della Camera - Prospettato un sistema di «agganciamento» tra tariffe e lievitazione dei costi - Libertini: stabilire in che misura le richieste della SIP sono giustificate - La posizione dei sindacati**

ROMA — Non ci sarà, almeno per ora, un aumento delle tariffe telefoniche (si era parlato del 25%), così come avevano chiesto in più occasioni, e ultimamente nell'inchiesta dell'altro ieri alla Commissione Trasporti della Camera, i rappresentanti della SIP, nella prima seduta della indagine conoscitiva sui problemi della telefonia.

L'orientamento che sembra prevalere è quello di verificare in modo approfondito la situazione della azienda telefonica, prima di arrivare ad una decisione. Ieri è stato ascoltato dalla Commissione il ministro delle Poste, Antonino Gullotti. La sua è stata una relazione interlocutoria e nel complesso cauta, anche se ha sostenuto l'inevitabilità di un aumento. Anzi, Gullotti ha fatto riferimento alla possibilità di studiare un sistema di «agganciamento» tra tariffe e lievitazione generale dei costi.

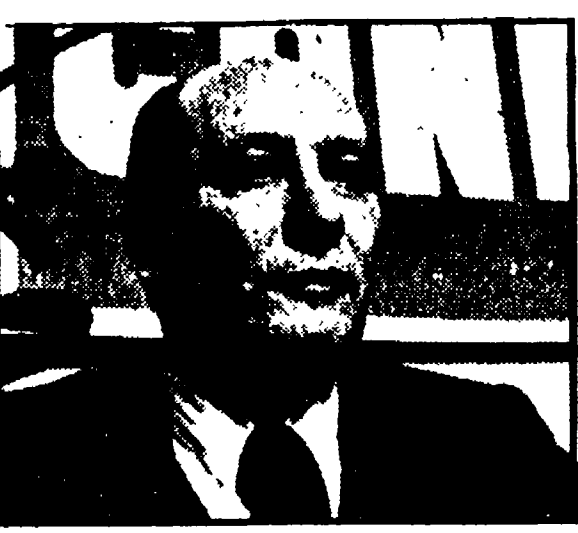
In sostanza, una forma di indicizzazione che potrà essere automatica oppure no, ma comunque con la cautela del ministro — sono allo studio alcune ipotesi di ristrutturazione finanziaria dell'azienda telefonica ed è prevista una riunione del CIP nella prima settimana di ottobre.

Il ministro dovrà ora sapere con chiarezza se la sua intende decidere (sarà sentito in commissione probabilmente la prossima settimana), anche perché la commissione deve stabilire — sentiti i sindacati — quali le iniziative assunte per dare attuazione alle proposte del governo; approvare una risoluzione che dà indicazioni al governo; decidere di portare la questione in aula.

L'indagine sta confermando la fondatezza di alcuni dubbi sulla congruità della



Libertini



Gullotti

significativa di certi orientamenti di alcuni gruppi della DC. Più articolata è invece apparsa la posizione dei socialisti, per i quali è stato sollecitato il ruolo dell'indagine, mentre Venturini è stato molto più critico nei confronti delle richieste della SIP.

Sul problema hanno preso posizione, ieri, alcuni sindacati di categoria, ma è un rifiuto pregiudiziale sulla questione — è la posizione della Federazione unitaria dei lavoratori telefonici — ma certamente esistono delle con-

dizioni preliminari di chiarezza su una materia quale quella delle tariffe telefoniche che ha sempre suscitato molte perplessità, ma anche in sede giudiziaria. A giudizio della segreteria nazionale della FIM, invece, le richieste di aumento sono im motivate e, in un telegramma inviato ai presidenti delle Commissioni telecomunicali della Camera, esprime «viva protesta per le notizie stampa circa ventili aumenti delle tariffe telefoni-

che, ritenendo inammissibile qualsiasi modificazione tariffaria senza adeguati bilanci». «Protestiamo altresì — continua il telegramma della segreteria della FIM — per le strumentali promesse di assunzione di personale finalizzate a nuovi aumenti, data la mancata attuazione di programmi di investimenti e di occupazione promessi in occasione degli aumenti tariffari nel '75 e nel '76».

## Troppe le forme del credito nel Sud

ROMA — L'indagine conoscitiva che la commissione Bilancio del Senato sta conducendo sul finanziamento delle imprese industriali in Italia è ieri proseguita con l'audizione dei dirigenti di due istituti di credito, il Banco di Napoli e il Banco di Roma. Sono stati ascoltati Pagliuzzi e Medugno.

Pagliuzzi, presidente del Banco di Napoli, ha sostenuto che è stato un grave errore l'aver moltiplicato le forme di credito (ha portato ad esempio la Cassa del Mezzogiorno). Sarebbe, invece, necessario a suo giudizio avere un centro decisionale unitario che potesse esaminare e risolvere orga-

nicamente i problemi posti dalla gestione aziendale. Secondo Pagliuzzi si è frantumata l'erogazione del credito in strutture amministrative rigide, con appesantimento dei procedimenti burocratici (ha esemplificato ricordando il sistema degli incentivi), con il risultato di deresponsabilizzare la gestione del credito. A questo proposito ritiene opportuno che gli istituti di credito ordinario e le forme speciali di credito, con una migliore connessione tra le due forme, pur senza arrivare alla banca mista.

Sulla relazione di Medugno la commissione si è aggiornata.

# I socialisti per il rilancio della programmazione

**Conferenza stampa di Signorile e Cicchitto: «La maggioranza discuta l'ingresso nell'area monetaria europea»**

ROMA — Il Partito socialista ha deciso di segnare una propria presenza e di portare un proprio «contributo costruttivo» anche sul terreno della politica economica. La «proposta socialista» è stata illustrata ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dal vice segretario Signorile e dal responsabile della sezione economica, Cicchitto. Il primo ha precisato il contesto politico — quello della «solidarietà nazionale» e della «massima lealtà nei confronti dell'accordo di maggioranza»; il secondo, il contesto «teorico»: le nostre proposte di politica economica — ha detto Cicchitto — sono «piene di coerenza con il lavoro di revisione ideologica nel quale siamo impegnati».

Sono due i dati che rendono urgente, a parere del PSI, una iniziativa adeguata di politica economica: la vicina scadenza europea, da contrattare non solo per gli aspetti strettamente tecnico monetari — l'esistenza di un consistente surplus nella bilancia dei pagamenti che non deve essere né accumulato né tanto meno utilizzato per il rilancio del consumismo, bensì per investimenti produttivi, orientati verso il Mezzogiorno. Cicchitto ha parlato della necessità di un rilancio della politica della programmazione, «che faccia», certo, «i conti con gli errori di quella impostata negli anni del centro sinistra», e sia in grado di «operare congiuntamente una operazione di politica economica, un itinerario di accostamento graduale, fondato su tre fasi: una fase di sperimentazione, una di rilancio con margini di oscillazione, una di vincolo pieno».

Sia Signorile sia Cicchitto si sono mostrati molto preoccupati di un'eventuale affermazione della linea franco tedesca nel nuovo sistema monetario che «precluderebbe l'allargamento della comunità europea» e metterebbe l'Italia ai margini.

parte che lascia insoddisfatti nel «documento» Pandolfi.

Signorile e Cicchitto hanno molto battuto sul tasto della integrazione monetaria europea, chiedendo al governo che le condizioni dell'ingresso nell'area monetaria venissero discusse nella maggioranza e in Parlamento. Dal modo come l'Italia parteciperà alla costruzione della unità monetaria, discederà per gran parte l'andamento della economia «reale» del nostro paese ed è ovvio, ha detto Cicchitto, che istituzioni e forze politiche debbano poter decidere in piena autonomia, senza essere «menomate» dagli effetti di misure varate altrove. Per i socialisti la trattativa per la integrazione monetaria non deve riguardare solo gli aspetti «teorici», o la concessione di aiuti finanziari, ma immancabilmente le politiche produttive, dalla industria alla politica agraria».

Cicchitto ha anche espresso una propensione verso la soluzione «del patto», che dovrebbe evitare un impatto troppo violento per la nostra valuta al momento del riaggiamento alle altre monete europee. Anzi, ha ipotizzato, a proposito dei collegamenti tra economia italiana e quella europea, «un itinerario di accostamento graduale, fondato su tre fasi: una fase di sperimentazione, una di rilancio con margini di oscillazione, una di vincolo pieno».

# Lettere all'Unità

**Una terza via per la difesa dell'ambiente**

**Cara Unità,**  
mi riferisco ad un articolo di Lucio Lombardo Radice pubblicato in terza pagina nell'edizione dell'Unità del 2 settembre scorso.

Attualmente lavoro in Alto Adige ed in questa zona per «non offendere il paesaggio» l'Ente locale ha ottenuto, ad esempio che i pali di sostegno per le linee aeree, compresi quelli della ferrovia, venissero dipinti di verde; oppure si proibisce l'utilizzazione di lamiere ondulate per la copertura di qualsiasi tipo di fabbricato, con il riflesso della luce solare, slonerebbe nel paesaggio; gli impianti per le numerose strade forestali chiuse al transito dei mezzi meccanici per consentire il passaggio del bestiame; la natura unicamente agli escursionisti appiediti. Di questo passo l'enumerazione andrebbe avanti per pagine intere, e quello che comunque desidero sottolineare è la differenza tra l'orientamento politico nei confronti dell'ambiente attuato in una provincia a maggioranza moderata-conservatrice e in una a maggioranza di sinistra.

Quanto si attia in provincia di Bolzano rientra nella tradizione mitteleuropea di una certa formalità, e quella ambiente, vicina ad una sorta di idealizzazione della natura. Parrebbe quindi a questo punto, a parere di chi scrive, che il centro-sinistra democratico (del quale è sempre bene parlare, soprattutto alla base e quando l'intervento politico è quello di incrementare sempre più la democrazia interna e la partecipazione attiva di un sempre maggior numero di compagni all'attività di partito); però sappia almeno che l'iniziativa politica, in sezione, per andare avanti e crescere, ha bisogno soprattutto d'altro.

FULVIO RAMPOLI  
segretario sezione «Galanti» (Bologna)

**La protesta alla Lichimica di Ferrandina**

Egredo direttore,  
mi riferisco all'articolo di Marcello Villari «Come la DC ha strumentalizzato la protesta di Ferrandina» pubblicato sull'Unità, per pregio di rettificare alcune affermazioni non veritiere, dovute forse ad un'inesatta interpretazione del clima che il giornalista ha descritto.

Nella tarda mattinata del 12, si protestò contro la nuova ancora «scoppiata», l'azienda venne informata dall'ICIPU che per le ristrutturazioni da cui era dipendente la Lichimica di Ferrandina e di Tito erano stati raggiunti i costi del Banco di Napoli. Mi accorsi immediatamente, in contatto col direttore generale del Banco di Napoli, dottor Vigliani, che mi precisò che all'opera di ristrutturazione, in tal modo, non era intervenuto il Banco di Roma e la Banca Nazionale del Lavoro, e così venne telefonicamente concordate le modalità richieste ad un testo di struttura che, in data 20 venne inviato un telex urgente al Banco di Napoli con i testi concordati e circa un'ora dopo il Banco di Napoli (vice direttore dottor Di Somma) diede il suo assenso e conferma a mezzo telefono.

Alle 13,30 la direzione di stabilimento affeggeva un avviso col quale comunicava al personale che sarebbe stato possibile effettuare i pagamenti entro lunedì 18 settembre.

Le maestranze chiesero assicurazione al Banco di Napoli, il cui telex di conferma pervenne in stabilimento esattamente alle ore 17,23 e venne immediatamente eseguito in banca (fu poi possibile effettuare i pagamenti il 15, sia per la solerzia della filiale di Matera del Banco di Napoli sia perché l'azienda aveva approntato per tempo la documentazione necessaria).

Questo è ciò che è avvenuto. Mi permetta poi di aggiungere che l'ing. Filosa, direttore dello stabilimento di Ferrandina, non solo non è un notevole della DC di Ferrandina, ma non è iscritto e non è mai stato iscritto ad alcun partito, e quindi non può appartenere ad alcuna corrente della DC.

Certo che torrà ristabilire la verità dei fatti, le porgo distinti saluti.

LUIGI FUSTO  
Direttore affari generali Lichimica (Milano)

# Continua a pesare l'incognita del dollaro

**La situazione monetaria mondiale assomiglia molto a un disastro, ha detto l'inglese Healey - L'assemblea del Fondo monetario si chiude senza che sia venuta una indicazione concreta sul che fare**

**Dal nostro corrispondente**

WASHINGTON — «La situazione monetaria mondiale assomiglia molto a un disastro», con queste parole il cancelliere dello scacchiere inglese, Denis Healey, ha stracciato quel tanto di ottimismo che ha aleggiato attorno alla assemblea del Fondo monetario internazionale della Banca mondiale fino alla vigilia della conclusione. Nessuno se l'è sentita di dargli torto. E in effetti proprio mentre i ministri del tesoro, i governatori delle banche centrali e gli altri delegati del mondo si riunivano a Washington si esercitavano attorno a caute affermazioni ottimistiche «previsioni per l'anno venturo, il dollaro toccava un nuovo record di caduta rispetto all'oro e al franco svizzero; all'incirca 218 dollari per ogni oncia, e l'otto per cento rispetto alla moneta svizzera. Le assicurazioni di Carter e di Blumenthal, dunque, non sono servite. Ed è dubbio che servirà la dichiarazione del governo del «Saudita» rilasciata nella giornata di martedì a sostegno della moneta americana.

È il Wall Street Journal a mettere il dito sulla piaga portando nuovi elementi di fatto in appoggio alla tesi di Healey. Carter — afferma il giornale — ha promesso di raddrizzare la situazione attuale fatto in modo che oggi circolino per il mondo sei o sette miliardi di dollari che nessuno è in grado di controllare. È molto di più di una mina vagante. È un vero e proprio epicentro di terremoto che si sposta senza che si sia in grado di prevedere dove si arresterà per irradiare delle sue onde devastatrici. Allo stato attuale delle cose non v'è riparo. L'insieme del mondo occidentale — e ovviamente quello del sottosviluppo e dei paesi in via di sviluppo — è legato alla sorte della moneta americana. Un collasso del dollaro si tradurrebbe in un collasso monetario generale. Il che vuol dire — per il Wall Street Journal — che una irresponsabilità americana potrebbe provocare una depressione mondiale».

Colpisce, in questa situazione, il fatto che dall'assemblea del Fondo monetario e della banca mondiale non siano venute indicazioni per fronteggiare il pericolo. Ma ciò è anche il sintomo più eloquente della condizione di subordinazione in cui si trovano rispetto agli Stati Uniti i continenti e paesi rappresentati a Washington in questi giorni.

Essa è il prodotto di una politica che risale agli anni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale e che non ha subito modificazioni sostanziali. Oggi si rischia di pagarne lo scotto, che può essere estremamente elevato.

Se si parte da questi dati della realtà si comprende perché si sia giocato all'ottimismo e ci si sia accontentati delle assicurazioni fornite da Carter e da Blumenthal. Ci si è fidati della parola di chi è nella stessa barca da non poter fare altro che seguire il pilota, in questo caso i dirigenti degli Stati Uniti, sperando che essi la portino fuori della zona di tempesta. Che questo sia un modo realistico o meno di cercare la salvezza nessuno è oggi in grado di dire. Gli avvertimenti a rendersi conto della realtà tuttavia non mancano. Accanto al Wall Street Journal anche il Washington Post metteva l'accento sulla genericità delle promesse di Carter. Il presidente — scriveva il massimo giornale della capitale — ha ripetuto al Fondo monetario esattamente quel che egli aveva detto al vertice di Bonn del luglio scorso. Ma allora le cose si sono aggravate: la caduta del dollaro si è accentuata, l'inflazione

americana è aumentata. Fino a quando il mondo potrà rimanere in attesa di misure che raddrizzino la situazione? È paradossale — conclude — una espressione popolare americana per indicare dove viene il pericolo. E il pericolo, in questo caso, è appunto la posizione dominante del dollaro nella economia mondiale.

E' sotto l'eco di questi accenti che la assemblea annuale del Fondo monetario e della Banca mondiale si chiude. Molto diversi, come si vede, da quelli iniziali quando, per citare un'ultima volta il Wall Street Journal, dalle sale dello Sheraton park hotel venivano soltanto «dolcerie e luci», sweetness and light.

Alberto Jacoviello

# Pandolfi informa sui contatti avuti a Washington

ROMA — Il ministro del tesoro Pandolfi ha fornito ieri, nella commissione finanze e tesoro della Camera, un'ampia informazione sui lavori del Fondo monetario internazionale, informando anche dei contatti avuti con i dirigenti del FMI e con esponenti del governo USA a proposito del progetto di unità monetaria della CEE. Pandolfi ha poi riferito sui problemi connessi alla stesura del piano triennale.

La commissione finanze e tesoro esamina la «relazione trimestrale di cassa» presentata dal ministro Pandolfi. Luigi Spaventa, nella sua relazione, ha compiuto un'analisi dettagliata del documento, informando anche dei contatti e delle spese pubbliche della prima metà dell'anno, osservando come da esso emerga la previsione di un buco ritroso nell'andamento delle entrate (anche per effetto del recupero dell'OR dei paesi di viazione); ma ad un ritmo maggiore aumentano le spese.

Apparentemente sembra esservi un miglioramento nella struttura della spesa pubblica. Ma Spaventa si è chiesto quanto possano essere ritenute valide le proiezioni a fine anno dal momento che nei primi sei mesi le spese in conto capitale sono state

meno della metà di quelle preventivate (e le Regioni hanno speso ancora meno).

Spaventa ha anche fatto notare come nella relazione trimestrale il ministro del Tesoro insistesse nel sostenere che, per effetto di procedure macchinose, della legge di riconversione non si spenderà nemmeno una lira tranne i fondi per le partecipazioni statali mentre verranno spesi appena 50 miliardi della legge quadro/60.

Anche per questo, il compagno Barca ha invitato il ministro Pandolfi e il governo a tener conto già nei documenti economici per il '79 che dovrebbero andare pubblicamente già domani in consiglio dei ministri, dei problemi che la verifica e l'andamento dell'entrata e della spesa pone in luce e sui quali dovrebbero misurarsi in concreto quanti ritengono chiudersi e superata la fase della emergenza.

Sarti, invece, ha sollecitato un ruolo diverso della Cassa di Risparmio di Roma e dei possibili interventi per 2000-2000 miliardi in opere pubbliche. Ora è necessario che venano aboliti i limiti (30 e 100 milioni) posti a suo tempo alla concessione dei mutui.

# Seminario Cespe sull'evasione fiscale

ROMA — Indetto da Cespe, CRS, CDRL, si terrà venerdì e sabato prossimi un seminario sul tema «Accertamento e repressione dell'evasione fiscale: problemi e proposte».

Dopo la relazione introduttiva di Ugo Spagnoli, Vincenzo Visco parlerà su «Riforma tributaria e repressione dell'evasione fiscale»; P. G. Ferrero su «Rapporti tra accertamento amministrativo e processo penale»; Carlo Fiori su «Limiti e tipologia delle incriminazioni penali»; Carlo Federico Grosso su «Sanzioni penali ed extra penali nell'illecito fiscale».

# Cede il franco svizzero si apprezza la lira

ROMA — L'impennata subita martedì dal franco svizzero è stata ieri ridimensionata: pur rimanendo ai massimi assoluti toccati dalla moneta elvetica nei riguardi delle principali valute occidentali, il franco ha perso infatti rispetto alla lira, quasi undici pun-

# Il posto che spetta alla cooperazione

Il dibattito e il confronto cui ha dato occasione la bozza Pandolfi possono costituire l'opportunità per avviare finalmente, nel nostro paese, una politica economica consapevole, che non si limiti a riprendere via via, empiricamente, ai problemi posti dalla congiuntura, ma piuttosto concorra a determinare un quadro nel quale l'insieme delle forze sociali ed economiche possano esprimere appieno le loro potenzialità di rinnovamento.

A quest'ultimo proposito non possiamo non rilevare che nel delineare le compatibilità macroeconomiche, il documento sottotitola quelle esigenze profonde delle masse popolari che non hanno trovato ancora risposta e che sono, a veder bene, all'origine stessa della crisi. Ci riferiamo alla gravissima situazione che è data registrare in tema di occupazione dei giovani e delle donne e a quella drammatica in cui versano le regioni meridionali.

Questa grave insufficienza, che rischia, se non superata, di fare assumere una connotazione recessiva alla politica economica del governo, trova riscontro nella scarsa credibilità — rilevata da numerosi e autorevoli osservatori — delle prospettive occupazionali che il documento delinea, qualora si resti entro il quadro di riferimento in esso tracciato.

Non a caso, peraltro, scarseggiano le voci che si attendono l'attenzione prestatata dal testo ministeriale alla variegata e vitale realtà dell'impresa minore, che si esprime in tutti i settori dell'attività economica del Paese, dalla agricoltura all'industria, ai diversi comparti del terziario. E occorre rilevare — tale è dimenticata — assume aspetti macroscopici se solo si considera che queste forze sono quelle che in misura più incisiva hanno contribuito a temporare le fasi acute della crisi alimentare di un dinamico tessuto economico.

E nell'arco di tali forze un posto di primario rilievo non può occupare l'impresa cooperativa: dalle cooperative, che aggregano in forma economicamente efficiente e produttiva risorse sociali altrimenti disperse, il Paese attende un contributo insostituibile per ricomporre attorno a finalità comuni di sviluppo anche quelle potenzialità produttive — umane in primo luogo — che rischiano di andare perdute.

«R: La «Galanti-Busi» del quartiere Marconi. Anche la mia sezione non ha sostanzialmente un tipo di attività politica». (Per inciso vorrei ricordare al compagno Sechi che la sezione «Galanti-Busi» succederebbe che i militanti di base rimangono politicamente inerti perché «sanno di contare poco» (come insinua abilmente in una domanda la cui risposta appare peraltro sconciata, l'interrogatore G. Pansa). E a questa condizione di inerzia politica non sfuggirebbe ovviamente la sezione alla quale Sechi è iscritto. Cito testualmente: «D: A quale sezione è iscritto?»

«R: La «Galanti-Busi» del quartiere Marconi. Anche la mia sezione non ha sostanzialmente un tipo di attività politica». (Per inciso vorrei ricordare al compagno Sechi che la sezione «Galanti-Busi» succederebbe che i militanti di base rimangono politicamente inerti perché «sanno di contare poco» (come insinua abilmente in una domanda la cui risposta appare peraltro sconciata, l'interrogatore G. Pansa). E a questa condizione di inerzia politica non sfuggirebbe ovviamente la sezione alla quale Sechi è iscritto. Cito testualmente: «D: A quale sezione è iscritto?»

«Mi rendo perfettamente conto che la sezione «Galanti-Busi» è stata formata in modo marginale, e perfino casuale, e che il tema generale dell'indirizzo produttivo e nel mercato».

Onelio Prandini